

CAPITOLO XI.

*Parte esterna del Famoso Tempio Malatestiano.*

**N**on ha errato lungi dal vero chi ha assicurato essere il Tempio Malatestiano nella sua facciata e fianchi tutti di marmo, il più bel pezzo d'Architettura, che s'inalzasse in Italia all'epoca del risorgimento delle belle arti, degno del Principe che lo eresse, cioè Sigismondo Malatesta Signore di Rimini, e del celebre artista, che lo disegnò, Leonbattista Alberti (a), il cui nome soltanto forma ogni più giusto e pieno elogio.

Egli è certo che questo Tempio forma l'epoca del perfetto risorgimento della regolata romana Architettura.

Nell'anno 1450 era già il Tempio aperto al concorso dei forastieri, che in occasione dell'anno santo portavansi a Roma, e nel fregio della facciata vi fu incisa l'iscrizione, che vi si vede, del seguente tenore: SIGISMVNDVS. PANDVLFVS. MALATESTA. PANDVLF. F. V. (b) FECIT. ANNO. GRATIAE. MCCCCL.

Si servì Sigismondo di molti marmi che erano in Rimini, in Fano, Savignano, ed altrove, e spogliò la Chiesa famosa di S. Apollinare di Classe-Fuori di Ravenna per adornare questa sua, la quale aveva destinata Cattedrale della Città (c), del qual onore non fu pregiata che nell'anno 1809, e così furono adempite, benchè tardi, le brame del Malatesta, e fu eseguito il provvido consiglio di S. M. I. e R. NAPOLEONE, il quale ordinò in Venezia con decreto degli 8 Giugno 1805 questo traslocamento, onde più facilmente si conservasse una delle più belle fabbriche d'Europa.

Era prima il Tempio appellato di S. Francesco, ed ora assolutamente il Duomo (d), ove risiede un amplissimo mitrato Capitolo, possessore di un bell'Archivio di antiche pergamene.

Vedesi al primo aspetto preceduta da una larga piazza la maestosa facciata del Tempio, eretta a guisa di arco trionfale, e divisa

(a) Vedi il Vasari, di cui esiste in detto Tempio un quadro rappresentante San Francesco da lui dipinto per questa Chiesa.

(b) Quel V. significa *Voto*.

(c) Battaglini della Vita e Fatti di Sigismondo Malatesta pag. 431.

(d) Il Duomo è attualmente, e fu intitolato a S. Colomba anche nei primitivi tempi, come ho dimostrato con un libretto stampato nel 1803.